

Incoraggia l'impegno a lungo termine degli azionisti e richiede trasparenza e divulgazione sulle modalità con cui le società investite sono monitorate rispetto ai temi ESG. In particolare, gli azionisti dovranno votare sulla politica aziendale di remunerazione, attraverso un meccanismo di *say on pay*, legandola in modo più stretto al raggiungimento di determinati obiettivi di lungo periodo.

- Regolamento IVASS 2018/38 sulla governance delle imprese assicuratrici, introdotto il 3 luglio 2019. Prescrive ai CdA di tenere conto delle tematiche ambientali e sociali nelle proprie valutazioni strategiche.

## GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

### Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Come indicato nella Comunicazione della Commissione europea COM (2018) 340 final<sup>46</sup>, la plastica costituisce l'80-85% del totale dei rifiuti marini, in base ai conteggi degli oggetti rinvenuti sulle spiagge. Di conseguenza, tra le novità attinenti al disinquinamento dei mari, va segnalata in primo luogo l'attuazione della "Strategia plastica" dell'UE<sup>47</sup>, inserita nel contesto dell'economia circolare (cfr. Goal 12), orientata anche alla prevenzione dall'inquinamento delle acque marine, come già auspicato nella risoluzione del Parlamento europeo del 16 gennaio 2018 "Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani nel contesto degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030"<sup>48</sup>.

In attuazione della "Strategia plastica", è stata approvata la Direttiva UE 2019/904 del Parlamento e del Consiglio del 5 giugno 2019 per la riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente<sup>49</sup>. In particolare, l'art.5 prevede che dal 3 luglio 2021 non potranno essere più commercializzati alcuni prodotti di plastica monouso quali piatti, posate e cannucce. Altre azioni sono orientate a favorire il riciclo della plastica, con l'introduzione di specifiche obbligatorie di produzione, di marcatura con informazioni utili al corretto smaltimento, con la responsabilità estesa del produttore, la definizione di target per la raccolta differenziata, la sensibilizzazione dei cittadini.

Ha concluso il suo iter legislativo anche la Direttiva UE 2019/883 del Parlamento e del Consiglio del 17 aprile 2019<sup>50</sup> relativa agli impianti portuali

di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la Direttiva 2010/65/UE e abroga la Direttiva 2000/59/CE. L'obiettivo della Direttiva è di "proteggere l'ambiente marino dagli effetti negativi degli scarichi dei rifiuti delle navi che utilizzano porti situati nel territorio dell'Unione e di garantire nel contempo il buon funzionamento del traffico marittimo migliorando la disponibilità e l'uso di adeguati impianti portuali di raccolta dei rifiuti e il conferimento degli stessi presso tali impianti".

La Direttiva disciplina le misure organizzative per il conferimento dei rifiuti delle navi nei porti degli stati dell'UE e definisce un sistema di recupero dei costi (art.8) utile al conseguimento dell'obiettivo, cosicché gli stessi non costituiscano un incentivo per le navi a scaricare i loro rifiuti in mare e non venga imposta alcuna tariffa diretta per il conferimento dei rifiuti accidentalmente pescati. La scadenza per il recepimento è fissata al 28 giugno 2021.

I contenuti della Direttiva vengono recepiti nel Ddl AC 1939 presentato il 26 giugno 2019 dal Ministro dell'Ambiente "Promozione del recupero dei rifiuti in mare e per l'economia circolare", la quale si pone l'obiettivo di: favorire il recupero dei rifiuti accidentalmente pescati; incentivare campagne volontarie di pulizia del mare; promuovere l'economia circolare, mediante disposizioni volte a consentire la cessazione della qualifica di rifiuto per quelli accidentalmente pescati, ovvero raccolti nell'ambito delle campagne di pulizia del mare.

Il Ddl prevede che il conferimento dei rifiuti accidentalmente pescati all'impianto portuale di raccolta sia gratuito e che i costi di gestione siano coperti con una specifica componente che si aggiunge alla tassa sui rifiuti, rinviando all'ARERA il compito di definire la relativa disciplina. Si rinvia poi al MiPAAFT e al MATTM l'adozione di un Decreto per definire misure premiali nei confronti del comandante del peschereccio (quali punteggi sulla patente) che conferisce i rifiuti. Si rinviano a ulteriori Decreti MATTM:

- le modalità attuative per campagne di pulizia del mare;
- i criteri per promuovere il riciclo della plastica pescata;
- le modalità per riconoscere agli imprenditori ittici una certificazione ambientale attestante l'impegno per il rispetto dell'ambiente marino e la sostenibilità dell'attività di pesca da essi svolta e per riconoscere la stessa certificazione

ambientale anche ai fini dei programmi di etichettatura ecologica (di cui all'articolo 18, comma 2, lettera d, del D.lgs. 9 gennaio 2012, n. 4).

Queste misure sono coerenti con gli obiettivi del conseguimento del “buon stato ambientale (GES, *Good Environmental Status*)”<sup>51</sup> degli ecosistemi marini al 2020 fissato dalla Direttiva quadro sulla Strategia Marina 2008/56/CE, successivamente recepita in Italia con il D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. Inoltre, il DPCM 10 ottobre 2017 mette a punto nei programmi di misure (PoMs) orientati al conseguimento del GES relativo ai rifiuti coerente con il Ddl AC 1939 di cui sopra.

Le misure proposte sono quindi meritevoli, ma ancora molto limitate, in quanto si resta ancora ben lontani dal conseguimento del GES degli ecosistemi marini al 2020 previsto dalla Strategia Marina UE e nazionale, al punto che la Commissione europea, il 24 gennaio 2019, ha ricordato all'Italia il rispetto degli obblighi di comunicazione relativi allo stato ecologico delle acque marine previsti nell'ambito della Direttiva 2008/56<sup>52</sup>.

## GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

**Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica**

Non si evidenziano misure normative rilevanti per il Goal 15 intervenute nell'ultimo anno, salvo quanto già riportato nell'analisi dell'ASviS della Legge di Bilancio. Quest'ultima introduce alcune misure puntuali relative a: rifinanziamento della Piattaforma nazionale fosforo, avvio di attività sperimentali e di ricerca per la riduzione della plastica monouso, istituzione presso il MiPAAFT del Fondo per le foreste italiane, rinnovo in aumento del finanziamento del Fondo per la montagna, introduzione di una misura economica per favorire l'apicoltura nazionale. La scadenza imminente al 2020 di diversi dei Target del Goal 15, coerentemente con gli altri target della Convenzione sulla diversità biologica, non hanno determinato l'accelerazione necessaria al conseguimento degli stessi. Diversi sono gli inadempimenti segnalati all'Italia anche dalla Commissione europea nel pacchetto infrazioni del 24 gennaio 2019<sup>53</sup>.

La gestione sostenibile del suolo è essenziale per il conseguimento in pratica di tutto il Goal 15, con conseguenti effetti su tutta l'Agenda 2030. Immediatamente evidenti sono i collegamenti con i Goal 2, 6, 13, solo per citarne alcuni. A tale proposito, è ancora in corso l'iter di consultazione su diverse proposte di legge per l'arresto o contenimento del consumo di suolo presentate a partire dell'avvio dell'attuale legislatura. Tra queste, il Ddl AC 63 del 23 marzo 2018 “Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli edificati” e il Ddl AS 164 del 27 marzo 2018 “Disposizioni per l'arresto del consumo di suolo, di riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio” sono di fatto iniziative gemelle con cui alcuni rappresentanti della Camera e del Senato del M5S hanno esplicitamente fatto propria la proposta di legge popolare elaborata e promossa dal Forum nazionale “Salviamo il paesaggio”.

Come riportato all'art.1 del testo “il suolo, in quanto risorsa non rinnovabile e non sostituibile, svolge un ruolo fondamentale per la sopravvivenza degli esseri viventi sull'intero pianeta ed è in grado di fornire una pluralità di benefici che rendono non più differibili azioni volte a preservarlo integralmente da ulteriori possibili trasformazioni che ne compromettano in modo irreversibile la capacità di sostenere le produzioni alimentari e di fornire gli altri servizi ecosistemici”. Il Ddl prevede l'arresto del consumo di suolo dalla data di entrata in vigore della legge, consentendo deroghe solo per le opere pubbliche inserite negli strumenti di programmazione delle amministrazioni e salvi i titoli abilitativi edilizi comunque denominati, rilasciati o formati alla data di entrata in vigore della stessa legge.

La legge indica poi che le esigenze insediative e infrastrutturali siano soddisfatte esclusivamente con il riuso, la rigenerazione dell'esistente patrimonio edilizio e infrastrutturale. In questo modo si incentiva, in alternativa al nuovo consumo di suolo, la rigenerazione delle aree urbanizzate degradate da un punto di vista urbanistico, socio-economico, paesaggistico e ambientale. A tal fine il testo prevede che il patrimonio edilizio esistente sia censito dal Comune al fine di individuare gli edifici di qualsiasi natura sfitti e inutilizzati. Infine, richiamando la funzione sociale della proprietà privata come definita all'art 42 della Costituzione, con l'individuazione dei beni che sono considerati abbandonati o inutilizzati e non più rispondenti ad alcuna funzione so-